IFIGENIA
IN AULIDE

AZIONE SERIA DRAMMATICA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NELL' IMP. E R. TEATRO
DI VIA DELLA PERGOLA
LA PRIMAVERA DEL 1817.
SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.
FERDINANDO III.
GRAN-DUCA DI TOSCANA
ec. ec. ec.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FANTOSINI
Con Approvazione.

ARGOMENTO.

Celebratissimo nella Storia degli Eroi fu sempre il Sagrifizio di Ifigenia, a noi conservato da quasi tutti i Poeti dell' antichità. Risolutisi i Greci di vendicare il ratto di Elena, moglie di uno degli Atridi, si raccolsero tutti nel Porto di Aulide nella Beozia sotto il comando di Agamennone, per generale consentimento chiamato dall'armata a Capitano supremo di quella spedizione. Erano i Greci per far vela verso la Troade, quando per opera degli Dei cessarono affatto i venti, e per tre mesi non si potè muover le armi dalla Beozia. Si ebbe ricorso ad Apollo; e Calcante, Sacerdote Greco, n' ebbe in risposta — *Che non si permetteva ai Greci quel viaggio, e la conquista di Troja, se prima non si offerisse vittima a Diana, Ifigenia, figlia di Agamennone* —; la quale per cenno del Padre veniva all' armata per isposarsi ad Achille. Molti Scrittori, fra i quali Sofocle ed Eschilo tra i Greci, e Lucrezio ed Orazio fra i Latini, tennero, che Ifigenia fosse veracemente sagrificata; altri, come Euripide ed Ovidio, la diressero salva da Diana nel punto di essere sagrificata, e tratta nella Scizia, offerendosi in vece una Cervia. Si è seguita la tradizione di Euripide, come più adattata al genere drammatico; cui pure si è appigliato il Tragico Francesco Racine, che modellò la sua Ifigenia sulla celebre Tragedia di questo nome di Euripide.

PERSONAGGI.

IFIGENIA.
Sig. Albertina Campagnoli.

ACHILLE.
Sig. Fanny Eckerlin.

AGAMENNONE.
Sig. Amerigo Sbigoli Accademico Filarmonico di Bologna.

CLITENNESTRA.
Sig. Giovannina Campagnoli.

CALCANTE Gran Sacerdote.
Sig. Luigi Profeti.

ULISSE.
Sig. Serafina Sarti.

Coro di Argivi.
Coro di Tessali.
Sacerdoti.
Soldati.
Schiavi.

La Scena è nel Porto di Aulide in Beozia.

La Musica è del celebre Maestro
Sig. Simone Mayer.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. ANTONIO LANDINI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini assoluti

Sig. Filippo Taglioni. Sig. Carolina Cosentini.

Primi Ballerini fuori dei Concerti

Sig. Pietro Mousset. Sig. Pietro Cipriani. Sig. Gaetano Rabbujati. Sig. Pasquale Caselli.

Sig. Tommasina Rabbujati. Sig. Ester Bellini. Sig. Irene Calvi. Sig. Anna Carraresi.

Ballerini per le Parti.

Sig. Gio. Batista Massari. Sig. N. N.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto e 80. Figuranti.

Il primo Ballo ha per tiitolo
RINALDO E ARMIDA.

Ed il Balletto
L'ORGOGLIO PUNITO DA VENERE.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Supplemento al suddetto
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prime Viole	Sig. Giuseppe Poggiali. Sig. Gaspero Meucci.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primo Clarinetto	Sig. Gio. Graziani.
Primo Flauto	Sig. Carlo Domenichini.
Ottavino	Sig. Gio. Alessandri.
Primo Fagotto	Sig. Luigi Corsi.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.
Trombone	Sig. Gaetano Casini.

Suggeritore Sig. Baldassarre Donnini.
Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona, e Figurista Sig. Giuseppe Sorbolini.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Rappresentasi il Porto di Aulide. A sinistra si vede il Tempio lontano di Apollo, ed alla destra l'occhio si perde nella Marina.

Coro di Greci.

Indi Agamennone.

Coro.

Ah! si desti, gran padre dell' onda,
Dolce forza di un' aura seconda.
Ah! dei prodi la giusta vendetta,
Nume, affretta — alla Frigia Città.

Ag. Disperato invan condanno (*sortendo dal Tempio*)
Il rigor della mia sorte;
Ma il mio barbaro tormento
Già mi porta a delirar.

SCENA II.

Calcante, e seguito di Sacerdoti, e detti.

Coro. Ma Calcante si appressa... Disvela,
Tu rivela — de' Numi il voler.

Cal. Sol può di sangue — di vergine esange
A vittoria sgombrarvi il sentier.

Coro.

Cada la vittima,
Che il Ciel ti chiese...
Ma il nome palese

Ne piace di udir.

Ag. Deh! taci, crudele... (*piano a Cal.*)
Mi sento morir.
Partite omai, che il Cielo
Seconderà l'impresa... Orme profonde
Serberà delle nostre invitte spade
Il Frigio lito alla più tarda etade.
Di Grecia alla vendetta
Tutti gli Dei verranno,
Giuste son l'armi, e il danno
Dei barbari sarà.
Itene omai securi,
Voi la vittoria aspetta.
Esempio agli spergiuri
Ilio per voi cadrà.

Coro.

Esempio agli spergiuri
Ilio per noi cadrà. (*parte il Coro*)

SCENA III.

Agamennone, e Calcante.

Ag. Non isvelar, ten priego
Finchè torni la figlia, ad uom l'atroce
Oracolo di Febo... Ohimè! condotta
Dalla speme di nozze,
Qual ti appresto io destin, misera figlia!
Crudeli voi, del sagrifizio a parte
Me pur voleste, e stromento di morte
S'è fatto il padre.

Cal. Udir tuoi propri affetti
Quì non ti è dato; il Re quì siei, non padre
D' Ifigènia.

Ag. Ma quale odo tumulto
(*odesi suono di stromenti militari*)
Dalle tende vicine?...

Certo la figlia or giunge... Arcade iniquo,
Tu pur congiuri contro me? che dico?...

Cal. Mal t' infingesti, Atride,
Del cangiato voler, Numi possenti,
Da se medesma a voi si offre la chiesta
Vittima in sagrifizio...

Coro di dentro.

Salve, magnanima
Figlia di Atride.

Ag. Dove mi ascondo? Ahi! dove
Fuggo da lei? Si porti
L' inutil pianto, e il mio delitto altrove.
(*fugge dalla scena*)

Cal. Dal lido ecco esultanti
Degli Argivi le schiere. Il riso in pianto
Sarà converso, e in meste nenie il canto. (*par.*)

SCENA IV.

Ifigenia, e Clitennestra con seguito d' Argivi, che approdano.

Coro di Greci.

Coro.

Salve, magnanima
Figlia di Atride;
Di te più amabile
Figlia non vide
Fra le altre Vergini
La nostra età.

Ifi. Quali accenti! qual contento!
Dolce Madre in petto io sento
Una voce che mi dice,
Che felice ognor sarò.

Clit. Apri pure al tuo contento
Cara figlia in petto il cuore

Fra le braccia dell' amore,
Quivi il Padre t' invitò.

Ifi. Chi sa dirmi se lo sposo
Fido il cor a me serbò!

Clit. Non temere, avrai lo sposo,
Fede Achille a te giurò.

Ifi. Sì dolce speranza
Consola quest' alma
Mi scende la calma
Nel povero cor.

Clit. Sì dolce speranza
Consoli quell' alma
Ritorni la calma
Nel timido cor.

Coro.

Ritorni la calma
Nel timido cor.

Clit. Di meraviglia al certo,
E di timor confusa
Mi fa d' Achille, e in un del Padre il tardo
Moverci incontro. A che venir sì ratte
Dove inatteso è il venir nostro?
(*accenna al Coro di partire*)

Ifi. Ingiusta
Non esser, madre mia.
Col temer, che gradito
Il venir nostro ad ambedue non sia...
Ma vedi Ulisse; il vero
Saprem da lui.

SCENA V.

Ulisse, e dette.

Clit. Verace
Sia il tuo labro con noi, prudente Ulisse.
Agamennon dov' è? Perchè Pelide

L'amata donna ad incontrar non viene?

Ul. Se Atride ancor non vide
Sue regali congiunte, altrove il tiene
Cura dell'armi nostre; opra è non lieve
L'esser quì primo, e Re dei Re.

Ifi E Pelide?

Ul. Fra poco anche il vedrete
Vittorioso ritornar da Lesbo.
In un sol dì, quel prode
Vinse la guerra di Metimna, e vinse,
Giovane ancora, dei miglior la lode.

Ifi. Fra le Greche Donzelle andrò fastosa
Io dell'essergli Sposa:
O Madre, il Fato amico
Quanto è di caro a noi quivi congiunse;
È pago ogni desio
Vieni, Ulisse, e mi scorgi al Padre mio. (*par.*)

SCENA VI.

Achille tratto sopra un Carro trionfale da alcuni schiavi Militenei, soldati, Coro di Greci portanti le spoglie di Lesbo, armi, trofei ec.

Coro.

La fronte, o Re superbi,
Al suo valor chinate;
I lauri preparate
Di Lesbo al domator.
Indivisibil segue
Vittoria i passi suoi;
La morte degli Eroi
Spira quell'alto cor.

Ach. Sol fra i bellici sudori
Pace ha l'alma generosa;
Non germogliano gli allori,
Che fra il sangue al vincitor.

Coro.

L'alma forte non ha posa,
Che di guerra fra gli allor.

Ach. Ma se un core amor mi accende
Se un bel ciglio amor m' ispira,
Tace l'ira — il cor si arrende
Dolcemente a palpitar.

Coro.

Ma saprà quel brando ancora
I nemici debellar.

Ach. Lieto in pace, in guerra forte,
Fia lo stesso Achille ognora;
Nei perigli della morte
Sempre Achille esulterà.
Or fra i lauri amor sorrida
Alla mia felicità.

Coro.

Re dei forti, il Fato arrida
Alla tua felicità.

Ach. Già pei campi l'orrendo
Suono dell' armi intendo... ne' perigli
Il core arde, e s' infiamma...
O mio vano desio.
Men che oziose donne
In finta pugna, indarno Aulide serra
I valorosi.

SCENA VII.

Ulisse, Calcante, e detti.

Ul. Al suon di tue vittorie
Muoviam Pelide. — Il tuo venire infuse
Ardir ne' petti, e speme
Che a noi permetta il Cielo
Per l' onde il varco alla nemica terra;
Intanto a Ifigenia potrai...

Ach. Che parli?
Giunta è in Aulide forse?
Ul. Atride istesso
Quì la chiamò.
Cal. Or di tai nozze il tempo
Questo non parmi.
Ach. Oh! che favelli? al prode
Forse amor disconviene.
Cal. Or che l'ira de' Numi
Sta nel campo de' Greci: or che nemica
Fortuna è all'armi nostre,
Lieta pompa sconviensi...
Ach. E ognor dovranno
Come femmine imbelli
De' vaticinj suoi tremare i Greci?
Non ne trema Pelide.
Pria che tramonti il sole
Compiasi il rito nuziale, e tutto
Di mie vittorie si raccolga il frutto.
(*Parte con Ulisse e il seguito*)

SCENA VIII.

Calcante solo.

Qual indomito cor! Sempre bollente,
Nell'amore, nello sdegno,
Non han le sue passioni alcun ritegno. (*par.*)

SCENA IX.

Tenda d' Agamennone.

Ifigenia, ed Agamennone.

Ifi. Pur ti riveggo amato Padre... ah lascia,
Lascia che sulla destra,
Da tanti Re temuta un bacio imprima.
Ag. O Ifigenia non più — mi scoppia il core
Di tenerezza... Abbracciami...

Ifi Qual pallor ti ricopre . . . a stento a freno
Cerchi tener le lacrime . . . Che fia.
Ag. Oh figlia . . . . figlia mia
Se mi vedessi il cor . . . . Deh fuggi, vanne...
Ifi Ch' io fugga . . . . e perchè mai...
Ag. Qual dolor mi governi, ah! tu non sai.

SCENA X.

Achille, e detti.

Ach. Ifigenia, mia vita, mio tesoro
Pur ti riveggo alfine . . .
Ag. (Ahi! qual' inciampo)
Ach. Ma tu taci, ed il Padre
Al suol torbido il ciglio
Rivolge . . . e che vuol dir? In sì bel giorno
Che mia ti fà, siede il dolor sul ciglio
Di lei che adoro? . . . . Onnipotenti Numi
Sarei forse tradito?
Ag. I tuoi trasporti
Modera Achille . . . . ad altro tempo è forza
Riserbar l' Imeneo.
Ach. Che dici!
Ag. Il Cielo
Convien prima placar . . .
Ach. Si plachi — Intanto
Che propizio ritorni
Qual mai ragion può ritardar mie nozze?
Ag. Pelide tu nol sai...
Ah voglia il Ciel che tu nol sappia mai.
Ifi. Qual' orribile mistero
Tu nascondi o Padre amato,
Parla alfin, ci spiega il vero
E non farci più penar.
Ag. Figlia . . . . oh Dei . . . parlar non posso....
Ach. Quale smania in cor mi sento

Ag. Ifi. Dal sospetto) dal tormento
Dall' affanno)
Agitata ho l' alma in sen.

SCENA XI.

Calcante, e detti.

Cal. Atride . . . or che si tarda
La vittima si attende . . .
Ach. Qual vittima . . .
Ag. Deh taci . . . (*a Calcante*)
Ifi. Parla . . .
Ach. Che dire intende
Ifi. Spiegati
Cal. Andiamo al Tempio
Ag. Al Tempio or si verrà.

A 4.

Quale mi serpe in seno
Gelida tema e orrore . . .
Palpita incerto il core,
Numi, che mai sarà.
Cal. Venite al Tempio, andiamo
La vittima si sveni,
E il Ciel si placherà.
Ach. Saper vogl' io . . .
Ag. Deh parti . . .
Cal. Io vi precedo . . .
Ach. Ascolta.
Ag. Su via . . . parti una volta
Ifi. Numi che mai sarà.

A 4.

Oh Dei che atroce smania!
Arder mi sento il petto
Di rabbia e di furor

Furie che (l'
(m' agitate
Cessate oh Dei cessate
Di lacerarmi il cor.

Cal. Da quale atroce smania
Arder si sente il petto
L' indomito amator.
Furie che l' agitate
Cessate oh Dei cessate
Di lacerargli il cor.
(*Cal. ed Achil. partono*)

SCENA XII.

Agamennone, e Ifigenia, indi Clitennestra.

Ifi. Ma alfin Padre ti spiega....
(*vedendo Clitennestra che arriva*)
Ah Madre
Vieni ti unisci a me....

Cl. Che fu?

Ifi. Le Nozze
Di Pelide con me ritardar vuole
Senza spiegarne la cagione.

Ag. (Giovi
A eluderle l' inganno)
Ebben se questo
Deve affliggerti o Figlia,
Deve irritar Pelide
Cedo al vostro desio — Vanne ad Achille,
Precedetemi al Tempio, in brevi istanti
Io vi raggiungerò.

Ifi. Oh Padre mio — di più bramar non so. (*par.*)

SCENA XIII.

Agamennone, e Clitennestra.

Ag. (Misera figlia!)
Atride

Tu tranquillo non sei...

Ag. Oh Clitennestra!

Sappi... ma no... saria
Crudeltade il parlar... Corriam e almeno
D'evitar si procuri
Se 'l permetton gli Dei
Un colpo il più fatal pe' giorni miei.

(parte)

SCENA XIV.

Clitennestra sola.

Misera me! da qual sventura mai
Minacciati noi siamo — Io non comprendo
D'Atride i detti, eppur piango, e m'affanno;
Placa lo sdegno tuo destin tiranno.

Qual giorno oh Dio funesto
Il gemito ho nell'alma
Fugge da me la calma
E il cuor di madre opprime
Un palpito crudel.
D'Ifigenia se il Padre
Il rio dolor non cura
Armati e la natura
Vendica o giusto Ciel. *(parte)*

SCENA XV.

Tempio.

Achille, Coro di Greci, soldati portanti diversi trofei, e detti.

Ach. Dolce Sposa, esser ti piaccia
Dolce premio a sudor miei;
Quelle insegne, e quei trofei
Deponete al suo bel piè.

(I soldati chinano dinanzi a Ifigenia le armi, e le insegne)

Coro.

Lieta vivi; Imen ti allaccia
All' amor del nostro Re.

Ifi. Di Sposa al bel nome
Il core mi brilla,
Quest' alma tranquilla,
Che chieder non sa.

Clit. Le dolci catene
Imene — v' appresti.

Coro.

Ifi. ed Ach. La face si accenda
E bella risplenda
La gioja, che amore
Eterna farà.

Coro.

Quel nodo terrore,
Dell' Asia sarà.

SCENA XVI

Ulisse, e detti.

Ul. Che intesi mai! Qual barbaro
Più reo disegno ordì?
Il Padre, o Figlia misera!
Il Padre ti tradì.
Fuggite, ohimè fuggite
Dal sagrifizio orrendo...

Ach. Che dici? Io non comprendo...
La vittima richiesta...

Ul. Ah! si, Pelide, è questa: (*addit. Ifi.*)
Fuggi, se n' hai pietà. (*parte*)

Tutti.

Oh delitto! oh furore! che sento!
Freddo gelo mi cerca le vene,
Lo spavento — per l' alma mi va.

Clit. Piangendo, al tuo piede (*ad Ach.*)
Ti chieggio mercede,
La Figlia difendi.

Ifi. Deh! Madre, sospendi
L'insano dolor.

Ach. Deh! sorgi; le ciglia (*sollevandola*)
Ti tergi dal pianto;
Si salvi la Figlia
D'Achille l'amor.

Achille, e Coro.

All'armi, all'armi, o prodi;
L'Ara crudel si atterri.
Splendano i nostri ferri
Sul ciglio al traditor. (*volendo par.*)

Ifi. Ma dove corri? ah! m'odi...
Cessa, Pelide, arrestati.

Achille, e Coro.

All'armi, all'armi, o prodi,
Seguite il mio furor.

Coro.

Si segua il suo furor.

(*vogliono partire, e sono incontrati da Agam.*)

SCENA XVII.

Agamennone, Calcante, Soldati, e detti.

Ag. Qual'arme? quai grida?
Ribelli, tremate.
Qual furia vi guida?
Dall'armi cessate...
(Un labro infedele
L'arcano tradì) (*da se*)

Clit. La Figlia innocente
Condanni a morir?

Ach. L' orgoglio, crudele
Ti rende così?
Ag. Quì posso, quì voglio,
Son Padre, son Re.
Ach. Tu Padre! (*volendolo invest. colla spada*)
Ifi. Che tenti? (*trattenendolo*)
Ach. Nel petto all' indegno...
Ifi. Deh! calma lo sdegno,
Che giusto non è.
Ach. Amore non senti,
Ti acccieca l' orgoglio. (*ad Agam.*)
Ag. Quì posso, quì voglio,
Son Padre, son Re.
Cal. Il Cielo alfin si ascolti,
Che sangue a noi domanda.
Ach. Sull' empia Ara nefanda
Quel crudo immolerò. (*addit. Ag.*)
Ifi. Cessin gli sdegni vostri:
Ifi. e (Il Cielo io placerò
Ach. (Tuo difensor sarò.
Ag. Di Padre sventurato,
E di Re vostro, il giuro,
Le parti adempirò.

Calcante, Ulisse, e Coro di Argivi.
La vittima cedi, (*avvicinandosi a Ifi.*)
Che indarno difendi.

Achille, Clitennestra, e Coro di Tessali.
Indarno pretendi (*impedendolo*)
Quel sangue innocente.

Calcante, Ulisse, e Coro di Argivi.
All' Armi.

Achille, e Coro di Tessali.
All' Armi.

Ifi. Cessate.

Ag. Ribelli, tremate.
Paventa.... (*ad Achille*)
Ifi. Lo sdegno
Sospendi per or.
Ach. La cura del trono (*ad Agam.*)
Sol t'arma la mano.
Ag. Son Padre.
Clit. Inumano.
Ach. Son Sposo.
Ag. Re sono.
Ifi. Un Nume sospenda (*intromettendosi*)
Il vostro furor.
Mio Padre, perdono;
Mio bene, pietà.

Tutti.

Qual Nume ci perde
Nell' ira tremenda?
Di tanto rigore
Qual fine sarà?

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Porto di Aulide, come nell' Atto Primo

Calcante, e Ulisse

Calc. Che rechi, Ulisse?
Ul. In mille affetti Atride
Ondeggia ancor; nè veggo
Qual vincerà, se la pietade, o l' ira.
Certo, ei freme, e sospira
Dall' alto petto. Or della figlia in traccia
Disperato si muove: or si compone
In sua fierezza, e a incrudelir lo adduce
Il minacciato soglio.
Cal. Non dubitar; lo vincerà l' orgoglio.
Fomentarlo tu dei; farò la voce
Tonar dei numi intanto, e la feroce
Ira di Achille vincerò. Le menti.
Sol governano i numi, e che paventi?

Non paventa perigli e ritorte
Chi de' Numi il volere rispetta:
I suoi figli condanna alla morte
Quei che aspira al supremo poter.
Cada pure la figlia svenata
Purche Atride sia ognor Rè de' Rè...
Di natura la voce calmata
Sarà sempre de' Numi al voler.
Pera dunque la vittima esangue
Ed Achille soffrire dovrà. *parte*

SCENA II.

Agamennone, indi Achille

Ag Qual fulmine improvviso
Sventurato mi colse! E ancor non basta
Che pietà della figlia il cor mi strazi,
Che anche la moglie istessa
Congiura a danni miei, e con Achille
Padre crudele, e traditor mi chiama...
Or da me che si vuol, che mai si brama?
Ach. Alfin ti trovo sventurato Padre...
Rendimi la mia Sposa, o un mar di sangue
Aulide scorrerà
Ag. Eh finisci una volta, e ti rammenta
Ch' io qui son Primo, e che il voler de Numi
Spetta a me l' eseguir.
Ach. Codardo!
Ag. Audace
Rammentati chi sono...
Ach. E tu ricorda
A chi favelli.
Ag. Temerario
Ach. Indegno
Ag. Se il tuo furor non cede...
Ach. Se ancor persisti...
Ag. Io tuo Re son
Ach. Tu sei
Iniquo Padre, e mancator di fede.
Traditor paventa, al Campo
L' oltraggiato amor mi affretta
E terribile vendetta
Questo braccio armar saprà.
Ag. Io temer! t' inganni al Campo
Mai non seppi impallidire,

Se il valor risponda alle ire
Forse in breve si vedrà.

Ach. Rendi a me la sposa...

Ag. Invano.

Ach. Ah Crudel

Ag. Dalla tua sorte
Pende intero il Greco Onor.

a 2.

Quell' orgoglio, quegli accenti
Fan più grave il mio dolore:
Soffro oh Dio de miei tormenti
La più atroce crudeltà.

Ag. Ma prima che al Cimento
M' esponga a' colpi tuoi
M' ascolta

Ach. Di che vuoi.

Ag. Che il Greco onor dipenda.

Ach. Da chi...

Ag. Da Ifigenia.
Per causa così bella..:

Ach. Taci... La rabbia mia
Così tu accendi.. Indegno
Mostro di crudeltà.

Ag. Audace.

Ach. Non più - mi segui

Ag. Ah senti

Ach. Si schiuda il Campo. Olà.

a 2

Ach. Suoni la Tromba all' Armi
Già un vivo ardir mi guida
L' Averno ormai decida
D' un disperato amor.

Ag. Lo vuoi si corra all' armi
Se un cieco ardir ti guida.

Il Celo poi decida
Chi è il vile, e il traditor. (*partono*)

SCENA III.

Interno del Padiglione
Ifigenia, e Clitennestra

Cl. Nò no ... tu non morrai ... Scorrerò il Campo
Disperata dolente:
Il Cielo assorderò colle mie strida
Il Padre cederà.
Ifi. Ei giunge.
Cl. Ah mostro reo di crudeltà.

SCENA IV.

Agamennone, e detti

Clit. A che vieni o crudele
Struggitor del tuo Sangue, e vero figlio
D' Atrèo.
Ifig. Condotto o Madre
Ei da fatal necessità... sospendi
Il rimprovero...
Ag. O figlia ancor ti sono
Tenero Padre. In si verdi anni a morte
Andrai tu dunque... Ah cessi
Cessi tanto delitto;
Dell' indegnata mia pietà paventi
Calcante, Ulisse, e l' atterrito Campo.
Ifi. Ah nò: Fra gridi, e l' arme
Del Popolo confuso
Non ti avventurar o Padre.
Lascia lascia ch' io mora.
Ag. O generosa figlia, o vivo esempio
Di filiale amor, tu m' empi il petto
D' orrore, e di pietà. O voi che a me d'intorno
Tutti atteggiati di dolor funesto
State piangenti a deplorar mio stato,

Dite se Padre mai più sventurato
Ritrovaste di me? ah! perdonate
Questo acerbo dolore, o Dei clementi
Difendetela voi, voi proteggete
Quell' anima fedel: più non resisto...
Figlia, vieni al mio sen... mi trema il petto
Quanto mi strazi il cor paterno affetto!
Figlia amata, oh dolce nome!
Chi sa pur, se un giorno anch' io
Qui ripeter lo potrò!
Ah! quai furie io veggo intorno!
Trema il suol, s' oscura il giorno!
Ah! finisca il Ciel, la terra
Quest' eterno mio martir
Fra si cari e dolci amplessi
Deh! potessi almen morir.
Piu sventurato Padre
Chi vide mai di me? (*parte*)

SCENA V.

Ifigenia, e Clitennestra

Ifi. Misero Padre!
Clit. Ah figlia... il Ciel secondi
Le sue speranze. Ah se ti perdo oh Dei
Che mai sara di me!

SCENA VI.

Calcante con Greci, e Dette

Cal. Eccola al suo destino
Traetela.
Clit. Ah crudeli!
Ifi. Or son perduta.
Clit. Fermatevi... lasciatela.
Cal. Eseguite...
Il volere de' Numi
Donna rispetta... per placarli il Sangue

Chiedon d' Ifigenia ...

Clit. Barbari Numi!

Ifi. Ah Madre

Clit. Ah figlia mia. (*part.*)

SCENA VII.

L'interno del Tempio di Diana, Vedesi in fondo il simulacro della Deà colla Corona Regia sul Capo. Dinanzi alla Dea v' è un' altare acceso destinato al sagrifizio.

Agamennone

Dove, ahi! dove m' inoltro? A che venn' io
Sventurato a morir quivi d' affanno,
Se lei salvar non posso?
Entro le vive mie carni già sento
Quel freddo acciar ... Del Padre, e della figlia
Chiude or l' ultimo giorno a un tempo istesso.
(*odesi mesta armonia*)
Oime! qual suono! oh cielo!
Ecco a morte si tragge ... io fremo, io gelo

SCENA VIII.

Ifigenia coronata di fiori, e vestita di candidi Veli. Calcante, e Coro di Greci, Soldati, Sacerdoti portanti diversi arredi del Sacrifizio, Canestri di fiori, tripode, benda, vaso dorato, è la scure del Sacrificatore.

Ifigenia, e Agamennone.

Ifi. Ecco son pronta. Al sacrifizio inoltro
I non timidi passi
Oh padre! a che venisti (*accor. di Agam.*)
Tu quivi? ... or si, che io tremo.

Ag. Compagno al passo estremo
Io ti sarò, mia figlia; ombre indivise ...

Ifi. Taci ... Deh! prego ... Non voler che tanta
Di te narri vergogna

La tradita tua Patria. Io per lei moro;
Morir per lei sola degg' io...
Tu vivi
Alla Gloria, all' onore,
Vivi alla madre mia. Madre infelice!
Non ti vedrò mai più.

Coro

Ma in pianto stemprasi
La dolorosa,
Dell' altrui lagrime
Fatta pietosa;
Diranno i Secoli
La sua pietà.

Ag. Nè si apre ancora
Ai nostri piè la terra?
Oh duro stato!

Ifi. Frenati; rispetta
Tu dei Numi il voler; la mia ti affidi
Intrepida costanza.
Nunzio intanto a Pelide
N' andrai. Digli che degna
Dell' amor suo fu nel morir la sposa...
Digli... infelice!... io sento
Tutto l' orror di questo
Crudelissimo istante;
Tutte in me l' ire sue stancò la sorte....
O mie speranze, o tenerezza, o morte!

Teneri affetti miei,
Vi lascio, v' abbandono.
Ma nel lasciarvi, o Dei!
Mi si divide il core
Tu piangi, oh Dio! tu fremi? (*ad Ag.*)
L' inutil pianto affrena,
La fronte ecco è serena:

Contenta del suo fato
La figlia morirà.
Vadasi, e della sorte
La rabbia si confonda.
Intanto duol la morte
Conforto mi sarà.

Ag. Figlia!... gli amplessi estremi... (*vorrebbe abbracciarla ma viene imp. da Calc. e dal Coro*)

Cal. Scostati, o re; che tenti?

Coro

La Vittima rispetta.

Ifi. M' è Padre, e nol rammenti? (*a Calc. al Coro*)

Movetevi a pietà.
Il Padre ... oh fiero istante!
La Madre, o Dio! l' amante,
Tutto lasciar degg' io! ...
Oh quante - il morir mio
Lagrime costerà!
Ma intrepida, ma forte,
S' incontri alfin la morte.
Vadasi; il sangue mio
La Patria salverà. (*si avv. ris. all'ara*)

Ag. Ch' io almen l' atroce colpo
Non vegga! ove mi ascondo?.. (*si copre il Capo col manto*)

Cal. Dell' egregia Donzella
La costanza imitate ... (*odesi strepito d' armi*)
Ma qual d' armi frastuono
Or quinci appressa e cresce? e qual profano
Osa turbarne il sacrifizio?

SCENA IX.

Achille con Spada ignuda, seguito da Clitennestra, Arcade, e Soldati.

Cal. Achille.

Ach Arresta empio la mano. (*mentre pronunzia Achille le ultime parole avventandosi co' suoi contro Calc. odesi il tuono a replicati colpi*)

Ag. Ma qual per le serene
Vie dell' Olimpo intendo
Improvviso fragore?

Tutti

Il Ciel s' ascolti

(*Mentre da tutti si canteranno i versi sparirà alla vista degli spettatori l' ara accesa, e fra il continuo balenare de lampi*)

Tutti

Un Nume clemente
Intese pietà.

Cal. Con più chiara favella
Mai non si espresse il Ciel. Placato e il Nume,
Rasserenati, Achille; e tu pur godi,
Rediviva donzella,
Che dato hai di virtù si grande esempio.
Compiuto è il sagrifizio. All' armi vostre
Prospero arride il fato.
Ecco il vento aspettato,
Che a veleggiar ne invita;
E per l' onde il sentier gloria ne addita.

Clit. E viva ti abbraccio? (*a Ifig.*)

Ach. Tu vivi mio bene.

Ag. Si stringan dal fato
Le vostre catene.

Tutti

La face si accenda,
E bella risplenda
La gioia, che Imene
Eterna farà.
Dal pianto cessate
Gli scudi picchiate;
All' arme, compagni
Fortuna cangiò.
Già mordono i venti
Le nostre bandiere;
Nell' onde frementi
Il remo si piega,
Vittoria ne aspetta:
La Greca vendetta
Già troppo tardò.

FINE DEL DRAMMA